

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

Punto di vista
Non solo cultura

Si alle regole
che insegnano
a rispettare
amici speciali

di PAOLA FOSSATI

In una società che abbiamo già definito multispecie, l'inevitabile mediazione tra esigenze e interessi umani/non umani richiede consapevolezza, impegno e un continuo implemento degli strumenti a disposizione; culturali, ma anche impositivi. Molti comportamenti giusti sono, infatti, frutto di un clima intellettuale generato non solo da conoscenze, riflessioni, tradizioni; spesso è possibile indurre l'esercizio concreto solo attraverso l'obbligo di rispettare codici e leggi, prospettando sanzioni. Vale per la tutela animale, ambito in cui i principi di condotta sono definiti entro altrettanti profili giuridici, anche penali (se trasgrediti, questi ultimi possono aprire le porte del carcere). Precetti efficaci



Anni 70

Alcune immagini dei fenicotteri rosa, rimasti i soli inquilini di Villa Invernizzi, dove sono stati portati all'inizio degli anni Settanta. Nelle foto, esemplari, nati in cattività



Oltre traffico e smog

I fenicotteri di Milano

Dentro Villa Invernizzi
nel cuore della città
dove si riproducono
unici campioni d'eleganza

Noi & loro



di Danilo Mainardi

Il morso rosa
delle zanzare

Ormai abbiamo imparato a conoscere pure l'esotica zanzara tigre (*Aedes albopictus*), ma oggi desidero solo parlare delle specie nostrane, di cui la più comune è detta pipiens (*Culex pipiens*), che in latino vuol dire strombettante, e poi c'è l'altra, quella sì terribile davvero, cioè l'*Anopheles*, che in greco significa importuna. E basta pensare alle afose notti estive, all'insistente ronzio: davvero insopportabili. Le scacciamo ma sempre ritornano, finché non sono riuscite nel loro scopo essenziale. Perciò riescono comunque a raggiungerci. Ci «sentono» infatti, perché guidate dal loro spiccato termotropismo e dall'olfatto acuto, ci localizzano e non ci danno requie. Per le



laddove adempiuti. Quando le prospettive difensive riguardano esseri viventi, spesso «sentimentalmente preziosi» (per l'animale divenuto familiare si richiedono attenzioni simili a quelle che si riserverebbero a una persona), ma soprattutto ormai riconosciuti perfino dal legislatore e dal giudice come dotati di sensibilità e interessi propri, la padronanza dei disposti normativi deve essere specialmente garantita. Ai diversi interpreti spetta intendersi e convergere sul vantaggio della causa comune.

*ricercatore Legislazione veterinaria e Medicina legale, Università Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si muovono leggeri, tra il grande prato e la piscina costruita per loro, un luogo intimo e protetto. Il piccolo stormo di fenicotteri dal piumaggio rosato danza lieve e silenzioso, nascosto alla vista dei passanti dagli alberi. E, poi, nell'acqua, sospesi su una sola zampa, gli animali immergono nella fanghiglia i becchi dalla forma strana e dotati di lamelle per filtrare il cibo, microcrostacei e alghe blu-verdi, spirulina.

Tra corso Venezia e via Cappuccini c'è un'oasi, un microcosmo, per creare la quale il cavalier Invernizzi, il papà del formaggio Mio, pioniere del marketing (i più grandi recorderanno le mucche Caroline e le bambole Susanna gonfiabili lanciate da un elicottero sulle spiagge della Versilia a metà degli anni Sessanta) demoli un palazzo acquistato contemporaneamente a quello in cui viveva. Un'oasi esclusiva, in pieno centro, custodita dal mondo esterno anche per volontà testamentaria dei coniugi Invernizzi. Ec-

cezionalmente ci è stato consentito di riprenderne alcune immagini e realizzare un breve video. Tutti gli uccelli di Villa Invernizzi sono nati in cattività. I loro progenitori furono portati dal Cile e dall'Africa prima che l'Italia, nel 1980, aderisse alla convenzione Cites, che tutela gli animali esotici e le specie a rischio di estinzione.

I fenicotteri, che appartengono a una delle più antiche famiglie di uccelli del mondo, risalenti a oltre 50 milioni di anni fa, sono uccelli sociali, vivono in stormi nelle aree acquatiche, calde e paludose. Hanno dimensioni che vanno da 1 metro a 1 metro e mezzo d'altezza. Sono sei oggi le specie di fenicottero rimaste. «A Villa Invernizzi sono presenti animali di due specie, fenicottero rosa o maggiore (*Phoenicopterus roseus*) e fenicottero cileno (*Phoenicopterus chilensis*) — spiega Lorenzo Crosta, medico veterinario che da oltre vent'anni si occupa di loro —. Diversi anni or sono, il met-



VIDEO E FOTO Le immagini dei fenicotteri di Villa Invernizzi sul sito milano.corriere.it



temo nelle condizioni di nidificazione e riprodursi. Ebbene, in breve divennero troppi e d'accordo con la Forestale una parte dello stormo venne dato in affido al Parco Zoo di Punta Verde, a Lignano Sabbiadoro».

I fenicotteri sono animali selvatici, anche se nati in cattività. Sono molto timidi e anche longevi. Nella comunità di Villa Invernizzi ci sono esemplari di 25 anni. Di loro si occupa un custode che prepara ogni giorno un pastone perfettamente equilibrato: «Vitamine e crostacei sono indispensabili anche per il pigmento rosa delle piume» precisa il dottor Crosta.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

socializzazione e tutti ci usiamo require. Per le zanzare pungere è fondamentale per la riproduzione, ma noi paghiamo cara questa loro necessità. E se la Culex è solo fastidiosa, l'Anopheles può voler dire malaria. Quest'ultima ha avuto un suo peso nell'evoluzione biologica e culturale della nostra specie. Se nelle zone malariche permangono nelle popolazioni umane mutazioni per altri versi dannose ma utili per difenderci dal terribile morbo, ciò è dovuto alla zanzara e pure alla zanzara, o meglio al suo preciso bioritmo, è anche dovuto l'arroccarsi di certi paesi sui coccozzoli collinari. Di giorno i contadini (i cafoni) scendevano al piano a lavorare (a faticare), di notte, quando le zanzare erano più attive, migravano lassù, dove l'aria si pensava fosse buona. Cioè — ma allora non si sapeva — senza le tormentose malariche zanzare. E l'etivoco sull'aria durò finché non si scoprì che l'Anopheles era il vettore del micidiale plasmodio. A morderci sono comunque le femmine, perché il sangue è essenziale per la maturazione delle uova. I maschi invece si nutrono solo di vegetali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

L'acquario è diventato torbido. Che fare? «Pulire il filtro contro il proliferare dei batteri»

2 Mi sono accorto che l'acqua del mio acquario è diventata torbida. Può aiutarmi a capire la causa? E che cosa devo fare?

Roberto C., Milano

Diverse possono essere le cause che portano all'intorbidimento dell'acqua di un acquario. Un'acqua «polverosa» la si riscontra di solito in un acquario appena impiantato. È una condizione non pericolosa dovuta generalmente alla polvere contenuta nel ghiaione utilizzato per il fondo. Un lavaggio energico della sabbia eseguito prima della sua introduzione permetterà di evitare il problema. Se l'acqua appare di color verdognolo ci troviamo di fronte a una fioritura algale eliminabile con un parziale ricambio dell'acqua. Un'acqua giallognola-ambra è spesso frutto della liberazione di sostanze coloranti, spesso acidificanti, da parte di legni ornamentali (legni di torbiera). Una buona regola è far bollire i legni in una pentola per diversi minuti (tronchi di grandi dimensioni possono essere lasciati in catini con acqua bollente). Un'acqua



molto torbida associata a cattivi odori è generalmente frutto di una fioritura batterica causata da un mal funzionamento del filtro associato generalmente a un eccesso di somministrazione di cibo in decomposizione. Se non si interviene immediatamente si corre il rischio che tutti gli abitanti dell'acquario muoiano. Se possibile è consigliabile riportare i pesci in un altro acquario. Pulire il filtro (senza utilizzare detersivi o acqua bollente), rimuovere i resti di cibo sul fondo, compiere ricambi parziali di acqua. Rimosse le cause scatenanti si dovrebbe tornare a una condizione di acque cristalline nell'arco di 2-3 giorni. Per evitare che il fenomeno si ripresenti è consigliabile verificare che il numero di pesci introdotti non sia eccessivo per la capienza della vasca e che non si somministrino quantità di cibo esagerate.

Paolo Galli
ecologo Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lilla ringhia quando è sul divano. Perché? «Bisogna farle capire che quello spazio non è suo»

2 Lilla comincia a ringhiare quando si trova sulla poltrona... Eppure è una cagna molto docile.

Roberta S., Cassano D'Adda (Milano)

Come promesso, approfondiremo l'argomento «aggressività» selezionando tra i quesiti dei lettori quello della signora Roberta. Il comportamento di Lilla, infatti, è un tipico caso di aggressività territoriale. Per meglio capire il «punto di vista» di Lilla è necessario immergersi nel suo mondo e osservare le «emozioni» che i diversi spazi, vissuti durante una normale giornata, producono in lei. Lilla vive un momento ludico durante la sua sgambata al parco. Qui socializza con altri cani e probabilmente gioca anche con la sua conduttrice. Questo spazio è un luogo dove il cane soddisfa il bisogno di muoversi e di relazionarsi ed è per questo che possiamo definirlo di «socialità allargata». La cagna trascorre del tempo anche in casa, dove le relazioni sono più esclusive, cioè si limitano al «gruppo famiglia». In questo ambiente un cane «normale» ha una considerazione «comunista» delle risorse, siano esse spaziali o materiali. All'interno di quest'ultimo ambiente, però, il cane



identifica, necessariamente, uno spazio angusto dove potersi riposare e «bastare a se stesso». Questo luogo intimo dovrebbe essere indicato, senza coercizione, ma con astuzia, dall'uomo. Può essere un qualsiasi luogo della casa che non sia di esclusiva pertinenza delle persone. Mi spiego meglio: se autorizziamo il nostro cane, anche solo in una occasione, a riposare sul divano, anziché suggerirgli una più pratica brandina da cani, posizionata in un luogo nel quale non sarà mai necessario chiedergli di non entrarvi, dobbiamo aspettarci che quel luogo sia, ben presto, identificato dal nostro cane come intimo, esclusivo e, di conseguenza, assolutamente da difendere in modo «capitalista». Gentile Roberta, spero che questi semplici consigli siano riusciti a suggerirle una strategia più rispettosa dei bisogni sia suoi sia della sua dolcissima cagna, altrimenti... mi darò alla politica!

Daniele Mazzini
istruttore educatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA